

# Per un Partito Nuovo, Democratico e Socialista

*Primi firmatari*  
**Gavino Angius, Mauro Zani**

Verso il Congresso.  
TUTTO DEVE ESSERE DECISO.

Vogliamo un Partito nuovo.  
DEMOCRATICO E PLURALE.

Vogliamo un Partito nuovo.  
MODERNO E ORGANIZZATO.

Vogliamo un Partito nuovo.  
CHE RAFFORZI IL GOVERNO.

Vogliamo un Partito nuovo.  
CHE RIFORMI LA DEMOCRAZIA.

Vogliamo un Partito nuovo.  
DEL LAVORO E PER LE LIBERTÀ.

Vogliamo un Partito nuovo.  
CHE DIFENDA LA LAICITÀ.

Vogliamo un Partito nuovo.  
DI DONNE E DI UOMINI.

Vogliamo un Partito nuovo.  
CHE CREDA NELLA  
PARTECIPAZIONE  
E NELLA RESPONSABILITÀ.

Vogliamo un Partito nuovo.  
CHE LAVORI PER LA PACE  
E LA SICUREZZA.

Vogliamo un Partito nuovo.  
CHE PROMUOVA UN GOVERNO  
DEMOCRATICO  
DELLA GLOBALIZZAZIONE.

Vogliamo un Partito nuovo.  
CHE LAVORI PER LA  
COOPERAZIONE  
INTERNAZIONALE.

Vogliamo un Partito nuovo.  
CHE PROMUOVA IL RUOLO  
DELL'EUROPA.

Vogliamo un Partito nuovo.  
CHE OPERI PER  
UNO SVILUPPO SOSTENIBILE.

Vogliamo un Partito nuovo.  
CHE PUNTI SULL'INNOVAZIONE.

Vogliamo un Partito nuovo.  
NEL SOCIALISMO EUROPEO.

Verso il Congresso.  
TUTTO DEVE ESSERE DECISO.

*Il nostro Congresso è un appuntamento  
di portata storica.*

*Le scelte da compiere investono il  
destino e la funzione politica dell'intera  
Sinistra nel nostro Paese.*

La democrazia italiana ha bisogno di un partito nuovo, capace di unire le culture e le forze politiche del riformismo: quelle che si ispirano ai valori del socialismo, quelle liberaldemocratiche, quelle di matrice laica, quelle del cattolicesimo democratico, quelle ecologiste. Un partito nuovo capace di far convivere, in prospettiva, forze, in vario modo radicali, e forze riformiste.

Il Congresso che ci accingiamo a svolgere ha un carattere straordinario, è infatti un congresso anticipato, e per molti versi anomalo, indetto sulla base di un accordo preventivo tra il gruppo dirigente dei DS e il gruppo dirigente della Margherita.

Questo accordo, raggiunto a Orvieto il 6 e 7 ottobre 2006, prevede la nascita del "Partito Democratico" nel 2008; prefigura di conseguenza entro quella data lo scioglimento dei DS come organizzazione politica autonoma, in parallelo con lo scioglimento della Margherita.

**Noi non siamo d'accordo su queste decisioni né sui tempi fissati per la nascita del cosiddetto "Partito Democratico" e proponiamo che tutto sia ridiscusso nel prossimo Congresso.**

**Il congresso dei DS deve essere sovrano.** Le decisioni finora assunte non sono fondate su un serio confronto democratico e sono tali da minare alla base la nascita del nuovo partito, sia perché escludono in partenza altre forze politiche, sia perché, di fatto inibiscono l'avvio di un percorso democratico in grado di far partecipare consapevolmente alla nascita di un partito nuovo, iscritti ed elettori.

Questo accordo fra vertici di partiti, in cui tutto è già scritto, fin nei dettagli, va respinto. È sbagliato impostare il dibattito congressuale su di uno schema referendario.

Non si tratta di prendere o lasciare a scatola chiusa, ma di procedere in modo inclusivo, nel reciproco rispetto, nella chiarezza sugli ideali, i valori, la cultura politica di un progetto democratico condiviso, in assenza del quale nessun partito nuovo può affrontare le sfide che lo attendono. Per queste ragioni avremmo preferito un **Congresso per tesi**, che si svolgesse cioè sulla base di un documento aperto ed emendabile proposto dal segretario, invece che per mozioni le quali, per loro natura, sono prigioniere della logica del prendere o lasciare.

Ciò avrebbe consentito un confronto meno ingessato dalle rispettive appartenenze all'una o all'altra mozione.

Anche per questo eravamo e rimaniamo contrari all'imposizione del voto segreto, sulle mozioni.

È per contrastare questo snaturamento della nostra discussione che abbiamo deciso di non avanzare alcuna candidatura alla segreteria dei Ds.

Ciò che conta nel congresso è decidere quale strada intraprendere dopo la falsa partenza di Orvieto.

Noi vogliamo avviare con il Congresso una **"fase costituente aperta" i cui esiti non devono essere scontati in partenza.** I DS devono porsi a disposizione di un nuovo progetto politico, dai contorni definiti e condivisi, **solo dopo** la conclusione positiva di un ampio processo di partecipazione democratica.

Per questo uno dei principi fondanti di un partito nuovo dovrà essere quello di "una testa, un voto".

Esso dovrà valere per tutte le scelte fondamentali che il nuovo soggetto politico dovrà assumere.

Ecco perché si deve prevedere fin d'ora, un **momento referendario degli iscritti ed elettori su nome e collocazione internazionale del nuovo partito da tenersi nella fase costituente.**

Se veramente vogliamo unire i riformisti, dobbiamo allora ispirarci all'idea che era a fondamento del **Grande Ulivo**, che affondava le sue radici in una base ben più ricca di consensi e di partecipazione di quella ristretta dell'Ulivo del 2006.